

## **GERACE (RC)**

Deriva dal greco jerax, "sparviero", in ricordo del rapace che, secondo la leggenda, avrebbe indicato agli abitanti di Locri il luogo in cui rifondare la città, al riparo dalle incursioni saracene. Per altri il toponimo trova la sua spiegazione nell'antico nome bizantino Aghia (Santa) Ciriaca, o in jerà akis, "vetta sacra".



### **La Storia**

Le numerose chiese, i palazzi abbelliti da finestre e portali lavorati da scalpellini locali, un groviglio di vie e di vicoli fanno di Gerace un raro esempio di tessitura urbanistica che abbraccia diversi secoli di storia. La Città è stata influenzata negli usi, nei costumi e nelle architetture dalle diverse dominazioni avvicendatesi nel Regno di Napoli; da feudatari, da regnanti nonché, parte preponderante, dalla Chiesa, essendo Gerace millenaria sede vescovile. Per lungo tempo qui convissero, infatti, il rito latino con quello bizantino. Ciò è testimoniato dagli edifici di culto basiliani ancora presenti come l'Annunziatella e la chiesetta di S. Giovannello dove da qualche anno viene officiato periodicamente l'antico rito greco-ortodosso. E poi ancora le chiese di S. Maria del Mastro, S. Caterina, e grandiosi edifici di culto latino, come la Cattedrale, sorte nel periodo normanno che denotano l'influenza dello stile bizantino. Strutture in cui convivono in una strabiliante sintesi storico-artistica elementi architettonici che ricordano le diverse culture presenti a Gerace che nel corso del tempo ebbe ad avere circa 100 fra monasteri, conventi e chiese. Una così massiccia presenza di edifici sacri si spiega, oltre che per la presenza del vescovato, per l'elevato numero di juspatronati laici.

La storia di Gerace affonda le sue radici nella presenza di antichi stanziamenti preistorici e protostorici dei quali rimangono diverse testimonianze. Presso Contrada Stefanelli è stata ritrovata una Necropoli di età preellenica. Finora sono state esplorate 27 tombe di rito inumatorio, a camera regolare con banchine poste ai lati, risalenti alla prima Età del Ferro. Gioielli, armille, scarabei, spirali, punte di lance, oggetti in avorio in vetro e in ambra, vasellame, si trovano depositati presso i musei di Locri e Reggio. I reperti ritrovati testimoniano una civiltà agropastorale ben armata e progredita che intrattiene scambi commerciali con l'Oriente ed il Centro-Nord Europa.

Conosciuta dai greci e dai romani, che probabilmente utilizzarono la rocca per controllare l'hinterland, con i bizantini e i normanni assume un ruolo importantissimo nell'economia del controllo del territorio per la sua eccezionale posizione strategica, divenendo anche "Città bella, grande e illustre" come fu definita da Al-Edrisi, geografo al seguito di Ruggero II d'Altavilla. Anche le successive amministrazioni politiche apprezzarono le qualità di Gerace fino alla seconda guerra mondiale quando era caposaldo di zona. Dopo un periodo di subordinazione a Locri Epizefiri ed ai Romani, cominciò dunque a ripopolarsi con l'arrivo dei Bizantini e il trasferimento dei vescovi dalla ormai abbandonata Locri, nell'Aghia Kyriaki. Lo spostamento del nucleo insediativo principale dalla marina alla rupe, avviene non soltanto a causa delle

invasioni arabe, ma anche per un progetto di rivalutazione delle risorse dell'hinterland, in una prospettiva di crescita economica, demografica e di controllo delle zone costiere. Gli Arabi assaltarono più volte la Città senza tuttavia riuscirvi a conquistarla definitivamente. Nell'anno 951, l'armata saracena, per evitare lo scontro con l'esercito bizantino, si accontentò di un tributo accordato dal popolo di Gerace. L'anno successivo tornati all'attacco, i musulmani riportarono una strabiliante vittoria sui Bizantini nei pressi della fiumara Merici. Gerace, però, non fu saccheggiata. Gli Arabi tornarono dopo 20 giorni decisi ad impossessarsi della strategica rocca, ma la Città venne ancora risparmiata per il tempestivo intervento di un funzionario di Costantino, il quale pattuì una tregua con l'Emiro dietro pagamento di un forte riscatto. Gerace fu dominata dai fratelli il Guiscardo e Ruggero il Normanno si contesero il potere con le armi e soprattutto con l'astuzia. Durante un episodio delle loro avventure, la moglie di un signore locale per aver aiutato uno dei due contendenti venne impalata: «La mugliera fu prisà et fuli misu unu palu a li posteriori et, cussì spitata, cum grandi crudelitati fu morta» (Fra' Simone da Lentini). Sotto il Regno di Federico II, la Città conobbe l'incremento edilizio ma anche i contrasti tra Chiesa e Stato. Con Angioini fu infeudata a Ruggero di Lauria, perdendo lo status di Città Libera. Nell'ordine di un feudalesimo istituzionalizzato e di un eccessivo fiscalismo, il governo della Città venne lasciato a Narcisio Paglierico Ruggeri.



Nel 1300 Roberto, Duca di Calabria, tolse il Feudo al Lauria, dichiarava Gerace à Regia e nel 1342 faceva il suo ingresso il celebre vescovo II di Seminara, di greco e latino di Petrarca e di Boccaccio. Il 26 luglio 1348, la Regina Giovanna I eleva Gerace a assegnandola al Gran Camerario del Regno Enrico Caracciolo. Morto il Caracciolo, il feudo nel 1360 è ceduto al Gran Siniscalco Niccolò Acciajuoli, fiorentino, e da questi restituito nel 1363 al figlio di Enrico, Antonio Caracciolo. Spodestato il Caracciolo da Re Carlo De' Durazzeschi nel 1385, le terre vengono assegnate ad Alberico Barbiano di Faenza, Gran Contestabile del Regno, capitano della Compagnia di S. Giorgio.

Nel 1390 Antonio Caracciolo viene nuovamente reintegrato da Re Carlo. Successivamente, nel 1392 la Contea viene assegnata a Giovanni e poi a Battista Caracciolo. Seguono nel 1443 Giorgio Caracciolo e nel 1446 il primo marchese di Gerace, Tommaso Caracciolo. Durante l'apostolato di Aymerico (1429-1444) avvengono le più rilevanti modifiche della Cattedrale con la costruzione della Cappella del SS. Sacramento nell'abside occidentale. Dal 1458 al 1473 Gerace torna ad essere Città Regia, governata dal Conte Marino Correale.

Nel 1473 Re Ferrante assegna la Città ad Enrico d'e dopo la morte di questi che morirà nel 1478, il Sovrano concede il Marchesato al nipote Ludovico D'Aragona. Nel 1480 sotto il vescovato del Costantinopolitano Calcopulo avviene l'abolizione del rito greco dalla Diocesi e adottato quello latino. Durante la calata di Carlo VIII in Calabria nel 1494, per due anni il marchesato è occupato da Eberard Stewart D'Aubigny. Segue

nuovamente, dopo la sconfitta dei francesi, Ludovico D'Aragona nel 1496 che, fattosi cardinale, lascia le terre al fratello Carlo fino al 1501. Intanto per arginare le continue invasioni dei turchi, viene rafforzato il sistema difensivo attraverso una fitta rete di torri di avvistamento costiere.

Nel 1502 Consalvo de Cordova, chiamato "El Gran Capitano", fu investito marchese di Gerace da Re Ferdinando il Cattolico. La Città acquista importanza per la produzione di seta ma soprattutto per il valore strategico-militare. Gerace rimane in mano ai Cordova finché nel 1558 non viene venduta al genovese Tommaso De Marinis e da questi, nel 1574 al genovese Battista Grimaldi. Inizia la parabola ascendente di questa famiglia con Giovan Francesco e Giovan Girolamo, primo di Gerace (1609). Nella prima metà del '500 la Diocesi è governata da Vescovi Commendatari (tra cui ricordiamo il cardinale Bandinello Sauli che arricchì la Cripta della Cattedrale di marmi). Tra il 1571 ed il 1582 Tiberio Alfarano, Chierico Beneficiario di S. Pietro in Roma, veniva incaricato dalla Curia Romana a disegnare l'Antica Basilica Vaticana.

La ventata innovatrice del Concilio tridentino fece ascendere al trono episcopale Tiberio Muti (1538-1552) che realizzò tre importanti visite pastorali. Seguirono: nel 1552 Andrea Candida che istituì il Seminario e dotò la Cattedrale di un pregiatissimo coro in noce scolpita con scene del Nuovo e Antico Testamento; lo storico Ottaviano Pasqua e Vincenzo Bonardo (1591-1601) accusato di essere simpatizzante della causa campanelliana.



Gli turcheschi si fanno sempre più pressanti. Nel 1638, di fronte alla marina di Gerace, sei galere maltesi catturano tre tartane di pirati, uccidendo 80 uomini e catturandone 300. In questo turbinoso clima fioriscono le lettere e le arti; sorgono palazzi e importanti costruzioni religiose.

Dopo il breve dominio viceregnale austriaco (1707-1734), la politica di Carlo III di Borbone, fortemente tesa a contrastare lo strapotere temporale della Chiesa e dei feudatari attraverso una serie di riforme a favore delle classi disagiate, venne soffocata dalla forte opposizione dei latifondisti e del cambiamento di governo a seguito della sua ascesa al Trono di Spagna (1759). Il periodo è caratterizzato da un fiorire di costruzioni sacre dovute a lasciti o iniziative laicali che caratterizzeranno l'organizzazione territoriale e il rapporto uomo-contesto urbano. Fin dal '500, Gerace ebbe un Monte Frumentario, un Monte de' Pegni, un Monte di Maritaggi in favore delle ragazze povere del Borghetto (XIX sec. e gli ospedali di S. Giacomo (attivo nel 1507) e quello di S. Gennaro.



Dal 1730 al 1748 dominerà la figura del Prelato campano fonso Del Tufo. Egli diede impulso alla formazione culturale del clero; spese una somma ingente per ristrutturare la Cattedrale e acquistare quello che oggi costituisce gran parte del suo tesoro. A causa di contrasti interni fu costretto a rinunciare alla Cattedra vescovile e ritirarsi in convento.

Il vescovo Pier Domenico Scoppa (1756-1793) fece acquistare l'artistica statua d'argento raffigurante l'Assunta. Mentre la Francia era regolata dai nuovi principi rivoluzionari e Napoli fremeva con la Sedizione Partenopea del 1799, il Seggio vescovile geracese veniva affidato a Vincenzo Barisani che riaprì il Seminario dopo le rovine del 1783.

Con i francesi (1806-1815) Gerace fu elevata a Capoluogo di Distretto e a Sottintendenza. L'eversione della feudalità operata dai francesi, non riesce a vincere lo strapotere dei feudatari di antica e nuova istituzione. Intanto la Cattedrale, che aveva rischiato grosse trasformazioni dopo il terremoto del 1783, veniva ristrutturata nel 1829 dal vescovo Giuseppe M. Pellicano. L'anno 1840 segna la nascita delle prime case a Locri incentivate da alcune famiglie facoltose di Gerace e dal vescovo Luigi M. Perrone. Nel settembre 1847, al grido di "Viva l'Italia, viva la libertà!" scoppia un insurrezionale capeggiato da alcuni giovani del Distretto di Gerace. Il Tribunale borbonico condanna alla pena capitale Michele Bello, Gaetano Ruffo, Domenico Salvadori, Rocco Verduci e Pietro Mazzoni che verranno fucilati il 2 ottobre 1847 nella Piana di Gerace. Ad avvenuta Unità d'Italia, il governo piemontese non farà altro che aggiungere tasse; annichilire ogni forma embrionale di industria e commercio; costringere le popolazioni ad emigrare ed applicare modelli di vita estranei alla cultura del Sud.



Nel 1880 inizia l'attività del Tribunale a Gerace Marina e l'anno seguente avviene il trasferimento della sede municipale. L'attrito fra i due centri si fa sempre più marcato finché nel 1905 avviene la loro separazione. La città collinare assume il nome di Gerace Superiore per poi ritornare a quello primitivo di Gerace nel 1941. Uno dei vescovi più amati della Diocesi fu certamente Battista Chiappe (1922-1951). Effettuò sei visite pastorali. Fu persona umile e disponibilissima. Durante l'ultimo conflitto mondiale fu risparmiata dallo scoppio di una micidiale polveriera che avrebbe portato conseguenze catastrofiche. Il 5 settembre 1943 dopo avere fatto saltare un primo deposito al Calvario, alle ore 17 il comando italiano dava ordine di far brillare una seconda polveriera contenente proiettili di grosso calibro. Per ben due volte la miccia ripetutamente si spense. Al terzo ordine un capitano di artiglieria, incurante degli ordini ricevuti, si buttò sul cordoncino bloccando la combustione. I Geracesi, attribuendo l'episodio ad un intervento divino, nel 1947

donavano in segno di gratitudine alla statua dell'Immacolata, una corona d'oro impreziosita da due splendidi brillanti regalati da Papa Pio XII.

Nel 1954 il vescovo M. Perantoni, fra non pochi tumulti, realizza il progetto di alcuni suoi predecessori di trasferire la sede vescovile a Locri. La città collinare anche se depredata di quest'ultimo baluardo storico, sofferente per lo spoglio sistematico infertole dagli uomini non perde, però, la sua importanza culturale. Nel 1970 viene aperto l'Hospital Day-Lungodegenza e nel 1986 è inaugurata la circonvallazione. In questi ultimi anni molto si è fatto e altrettanto molto resta da fare per valorizzare adeguatamente il Borgo medievale in proiezione di uno sviluppo sistematico del territorio. Gerace è metà di un turismo ormai mondiale che trova nella sua storia, nella sue impareggiabile bellezze architettoniche motivo di forte interesse. In Città convergono regolarmente scuole e università per i loro approfondimenti. Significativa anche la presenza turistica religiosa e quella degli anziani e degli stranieri.

Come tutti i paesi del Sud, anche questo Centro soffre il problema dell'emigrazione legato alla carenza di attività produttive.



## **Riepilogo ...**

- **VIII-VII sec. a.C.**, s'ipotizza che i coloni greci provenienti dalla Locride, fondata sulla costa ionica la polis di Locri Epizephiri (che raggiungerà il suo massimo splendore nel V sec. a.C.), abbiano, con un piccolo insediamento, anche la rupe su cui in seguito sorgerà la città di Gerace.
- **VII-VIII sec. d.C.**, l'abbandono di Locri da parte dei suoi abitanti comporta la fondazione, da parte degli stessi, di un insediamento in un luogo più elevato e sicuro, chiamato dai Bizantini Santa Ciriaca. Il nome del kàstron compare per la prima volta nel 787.
- **X sec.**, la fortezza bizantina resiste ai ripetuti assalti degli Arabi, nelle cui mani cade soltanto nel 986.
- **1045**, viene consacrata la Cattedrale di rito greco. Nel 1059, con la conquista di Roberto il Guiscardo, Gerace passa ai Normanni, sotto i quali conosce un periodo di grande prosperità. Nonostante la politica filo-latina dei Normanni, il rito greco sarà abolito soltanto nel 1480.
- **XII-XVII sec.**, dai Normanni la città passa agli Angioini e in seguito agli Aragonesi. Sede di una delle più antiche diocesi della Calabria, Gerace è in questo periodo un centro di forte spiritualità e cultura, ma sempre sottoposto a feudatari. Nel 1348 diventa contea con gli Angioini (suo primo conte è Enrico Caracciolo), poi marchesato con gli Aragonesi (primo marchese è Tommaso Caracciolo; nel 1502 passa a Consalvo de Aragona) e nel 1609 assurge al rango di Principato con Giovan Francesco Grimaldi.

- **1806**, con l'abolizione della feudalità da parte dei Francesi, Gerace diventa capoluogo di circondario e tale rimane con i Borboni.
- **1847**, sono eseguite le condanne a morte di cinque giovani capi carbonari che avevano cospirato contro il potere borbonico.



### Una lunga storia incisa nella pietra, tra chiese di fabbrica bizantina e bifore moresche

Al turista e al visitatore che desiderano apprezzare le numerose bellezze della città di Gerace si consiglia il seguente itinerario di visita.

Per raggiungere la città si percorre la SS 111, da Locri per circa 10 Km. Essendo la città divisa da nuclei diversi, ma collegati da grande viabilità, si consiglia di effettuare il percorso di visita a piedi per meglio godere delle innumerevoli bellezze architettoniche.

La visita della città inizia dal borgo, là dov'era l'antica **porta della Varvara** e le **Botteghe dei vasai**.

La strada statale aggira sulla destra la cittadella, un quartiere parzialmente fondato sulla roccia, fino a Piazza della repubblica dove è situata la splendida chiesa di **Santa Maria del Mastro**, nelle immediate vicinanze si trova l'antico **palazzo del Balzo** che si affaccia alla piana, questa ultima raggiungibile percorrendo una strada che si dirama dalla statale poco oltre la settecentesca **Chiesa di San Giorgio**. Nella piana si possono visitare due conventi: quello dei **Cappuccini** ( risalente al 1534) e quello dei **Minori Osservanti** (Risalente al 1612) la cui chiesa è dedicata a **Santa Francesca Romana**, oggi cappella del cimitero; poco distante si trova la suggestiva **Chiesa di Santa Maria di Monserrato** di origine bizantina.



Lasciato il **Borgo Maggiore** e percorrendo nuovamente la statale si raggiunge il **Borghetto**, dove attraversata la porta urbana, sulla sinistra vi è la **Chiesa di San Martino** che può ascrivere ad un'epoca remota, anche se totalmente ricostruita dopo il terremoto del 1783.

Percorrendo la via Roma, si arriva al **belvedere Bombarde** e sulla sinistra vi è ciò che resta del "venerabile Hospitale di San Giacomo", oggi abitazione privata; proseguendo sulla stessa via Roma ed attraversando l'architettura cinquecentesca della "**Porta del Sole**" si raggiunge la **Piazza del Tocco** (Tocco va inteso nell'etimo greco: Assemblea). Sette strade vi si immettono e delimitano altrettanti isolati e palazzi (a sinistra il palazzo Grimaldi- Serra, sede municipale).



Immettendosi in Via Zaleuco fra palazzi e ricchi portali si arriva alla **Piazza Tribuna** dove domina il superbo impianto absidale della maestosa **Cattedrale** consacrata nel 1.045 in stile romanico- normanno, ha sviluppo basilicale costruita, parte sulla nuda roccia e parte su una cripta a croce greca che pur se molto rimaneggiata si pensa risalga all'VIII secolo. Dalla Cattedrale anziché attraversare l'**Arco dei Vescovi** si percorre la via **Caduti sul Lavoro**, lungo la quale troviamo l'ottocentesca **Chiesa del Sacro Cuore** e, subito dopo, in **Piazza delle Tre Chiese** si possono ammirare: la **Chiesa Convento di San Francesco d'Assisi** dalle purissime linee gotiche (1252) e la **Chiesa di San Giovannello** XI° secolo, chiesa greco-ortodossa.

Da qui si può salire al castello costeggiando l'abitato fino ad arrivare ad un vasto spiazzo il Baglio, rifugio tradizionale della popolazione in caso di pericolo. All'estremità dello spiazzo si ergono i resti dell'antico **Castello normanno** risalente all'XI° secolo, anche se rimaneggiato. Dal castello si ridiscende in Città per via Buonarroti che costeggia il complesso dell'Episcopio seminario.

E qui, invece di tornare in **Piazza Tribuna** si può scendere attraverso la Via Gioberti ammirando, così le **finestre Bifore** duecentesce e, proseguendo, una suggestione di archi, palazzi settecenteschi, chiese e portali finché si giunge al complesso monastico di **Sant'Anna** (1344 nelle parti più antiche). Dalla passeggiata delle bombarde si scende per via Santa Lucia fino al Borgo maggiore che si può ora visitare nella sua metà occidentale. Dalla **Chiesa del Carmine**, a metà della discesa a quella di **San Siminio** e di **San Nicola**, si percorre, poi, la Via L. Da Vinci dove si trovano le Bifore Medievali di Casa Marvasi e il loggiato cinquecentesco della via G. Bruno per poi ritornare in Piazza della Repubblica dove il nostro itinerario si conclude.



## **I prodotti tipici**

È il celebre vino Greco di Gerace (foto sopra), ottenuto da uve greco, di colore giallo ambrato, liquoroso (17 gradi) e prodotto in limitate quantità nella zona di Bianco, a 20 km da Gerace. I Greci lo offrivano, come segno di ospitalità, unito al miele.

## **La ceramica**

La produzione di ceramiche e crete artistiche si avvale di eccellenti artigiani tra cui segnaliamo il prof. Ettore Scoleri, artista apprezzato in tutta Italia per le sue statue in terracotta e così dicasi del giovane Totò Gratterì; il ceramista Salvatore Cataldo che offre artistiche produzioni del 6/700, nonché valenti pittori come Turi Spilinga, Marcello Orlando e Antonio Condò. L'ultimo vasaio di Gerace è mastro. Maestranze locali riproducono con squisita fattura forme coroplastiche greche grezze con qualche leggero vernissage di rosso: "bumbulelle", "quartare", "pinàkes" (ex-voto che gli antichi Locresi dedicavano alla Dea Persephone); giare (ottime per conservare olio e frumenti).

Attraverso i "Capitoli" dell'Università di Gerace del 1501, rileviamo in Città la presenza di botteghe figuline. Nel 1617 - oltre che per la secolare produzione di terracotte -, Gerace diventava centro ceramico di notevole importanza artistica e commerciale attraverso l'opera di due grandi maestri; attività che durerà per tutto il XVIII sec. Il vasellame e le maioliche prodotte venivano in gran parte esportate in Sicilia, Napoli e Spagna. Oggi, alcune bocce superstiti possono essere ammirate presso il Museo Nazionale di Palermo ed in collezioni private di famiglie napoletane.

Gli artisti geracesi si ispirarono a gusti ornamentali peculiari delle botteghe veneziane del '500. Predominano, quindi, assiduamente, motivi floreali con caratteristiche cromatiche che vanno dal verde al giallo e, più tardi nel '700, al chiaroscuro turchese. La tradizione è stata timidamente ripresa da alcuni anni. Il Borgo anticamente ospitava le botteghe e le officine artigianali dei maestri vasai (argagnari), insediate in grotte artificiali. Una forma singolare di fabbrica di cotto era il giaramidiu, enorme forno a griglia utilizzato per seccare tegole e mattoni.

Affiancate a queste arti "eccellenti" vi era un artigianato "minore" che contemplava un'ampia gamma di attività: dal ferro battuto alla pietra; dal legno e dal vimine, alla produzione di statue votive e di uno strumento musicale particolare: la "lira" calabrese, di cui si conserva un esemplare presso privati. Attività queste che stanno lentamente scomparendo. Da qui affiora l'urgenza di avvicinare i giovani all'arte dei maestri artigiani per offrire al turista, ma prima a se stessi ed alla propria storia, un'immagine arcaica, ma modernamente intesa con le sue risorse e valenze umane ricche di laboriosità permettendo il recupero radicale di un passato-presente vivo nella cultura del geracese.





## **I piatti tipici**

La cucina geracese, come del resto tutta quella calabrese, è fatta di sapori intensi. Nei ristoranti si possono gustare diverse: dai mille modi di cucinare il maiale alla pasta tirata in casa con il sugo di capra. Sono di largo uso: melanzane, zucchine e peperoni ripieni; peperonata, frittata di asparagi selvatici, cicorie selvatiche, minestre caratteristiche. Ottimi i formaggi. Tra i dolci: le sammartine (a base di pastasfoglia, fichi secchi, mandorle, noci e vino moscato), le sgute di Pasqua dalle caratteristiche forme; la pignolata (sfere di pasta dolce fritta avvolte nel miele), le nocatule (particolari ciambelle fritte), le zeppole, il torrone e i gelati alla frutta. Dolci caratteristici locali sono rappresentati dalla cicerata (a base di ceci lessi, miele e cannella) e dai rafioli base di molte uova e farina che venivano anticamente preparate per le nozze. Buona la produzione di olio d'oliva, vino. In quantità limitata è invece la produzione del Vino Greco di Gerace.

Barocchi anche i dolci, a Gerace: i rafioli (foto sopra) sono fatti con pan di Spagna ricoperto di crema, zucchero e chiare d'uovo colate a guisa di ornamento.

## **Sagre e Manifestazioni da non perdere ...**

**Il Borgo Incantato** - Questa manifestazione è la prima rassegna internazionale di arte di strada in Calabria che ormai sin dal 2000 riscuote un notevole successo di pubblico con la presenza di oltre 10.000 persone a serata. Durante i tre appuntamenti della manifestazione artisti provenienti da tutto il mondo animano con le loro performance ed esibizioni le vie della città, musicisti, band itineranti, giocolieri, funamboli, trampolieri, mangiafuoco, mimi, clown, maghi e prestigiatori intrattengono il pubblico in un'atmosfera magica e allegra. Le luci delle fiaccole guidano i numerosi visitatori lungo le caratteristiche viuzze dell'antico borgo medievale, dove all'interno delle cantine dei vecchi palazzi sono allestiti tavoli di degustazione dei prodotti della gastronomia locale.

**Festa di Maria Santissima di Prestarona** - Prima Domenica dopo Pasqua - Festa religiosa e campestre con fiera del bestiame e di prodotti artigianali.

**Festa del Sacro Cuore** - Prima domenica di Luglio - Festa religiosa e civile curata dalla omonima confraternita.

**Festa della Madonna del Carmine** - Il Sabato e la Domenica successivi al 16 Luglio giorno della N.S. del Carmelo - Festa religiosa e civile curata dall'omonima Confraternita con processione, fiera, fuochi d'artificio e spettacoli musicali.

**Festival Musicarchitettura** - Agosto – Settembre - Rassegna di musica e teatro finalizzata a riscoprire inediti napoletani dal 600 ad oggi.

**Feste Patronali** - 22 e 23 Agosto - Festa religiosa e civile dei santi patroni della città. Durante la festa è possibile partecipare alle celebrazioni religiose che si svolgono nella cattedrale e alla tradizionale processione con le statue dei santi patroni per le vie della città. Spettacoli musicali e il tradizionale ballo del cavalluccio caratterizzano i festeggiamenti civili organizzati dall'amministrazione comunale e dal comitato feste.

**Concerto di Capodanno e dell'Epifania** - 1 - 6 Gennaio - Un concerto di musiche natalizie si tiene ogni anno nella maestosa cattedrale della città.



## Dove mangiamo ?

### **Ristorante Pizzeria "La Tavernetta"**

A circa 4 km dal centro storico di Gerace, vicino alle Terme di Antonimina, il ristorante , dal 1976 offre alla propria clientela i piatti della cucina tipica locale e regionale, scegliendo accuratamente gli ingredienti freschi e genuini del territorio . A circa 4 km dal centro storico di Gerace, vicino alle Terme di Antonimina, il ristorante , dal 1976 offre alla propria clientela i piatti della cucina tipica locale e regionale, scegliendo accuratamente gli ingredienti freschi e genuini del territorio . Tra i piatti consigliati, antipasti a base di salumi e formaggi della zona, bruschette, ortaggi ripieni e verdure grigliate, frittelle , zeppoline , crostini, nduja ; paste diverse fatte in casa e condite con sugo di cinghiale, capra, funghi, agnello, pesce stocco e frutti di mare, legumi ed erbe di campo, ortaggi e verdure; secondi piatti di selvaggina, carni e pesce cotti in vari modi. Il locale è anche pizzeria, ed è dotato di una saletta private, di una sala piu ampia con caminetto in pietra e di una bella veranda coperta da utilizzare in estate. L'ambiente e' familiare, semplice e accogliente, il prezzo medio per un pasto completo è di circa 20 – 30 euro . Segnalato da varie guide gastronomiche , il locale è chiuso per riposo settimanale il martedì'. - C/da Azzuria, 112 -89040 – Gerace (RC ) Strada Prov.le E 80 Locri –Antonimina - tel. 0964 65 6020.

**Ristorante Pizzeria "Il Lupo Cattivo"** - A poca distanza da Gerace, situato in un paesaggio suggestivo, tra ulivi millenari, si trova il ristorante – pizzeria "Il Lupo Cattivo". Ricavato da un antico frantoio, conserva intatto il fascino del luogo: in un' atmosfera d'altri tempi, potrete gustare piatti della cucina locale e nazionale, senza dover rinunciare ad un ambiente giovane e dinamico. Per gli amanti della buona tavola, irrinunciabili saranno gli antipasti della casa, con salumi, formaggi e frittelline locali ed i primi piatti a base di pasta fatta a mano, secondo le antiche ricette calabresi. Le grigliate di pesce del vicino Mar Ionio, vi

incanteranno con il loro fresco sapore. Ed infine, per gli amanti "dell'intramontabile" pizza, "Il Lupo Cattivo" saprà conquistarvi con le sue specialità. - C/da Cavuria 69 - 89040 Gerace (RC) tel. 0964 355143

**Ristorante "Il Normanno"** - Situato tra i caratteristici vicoli di Gerace, è un ristorante piccolo ed accogliente che si rifà all'antica tradizione Normanna. Si possono gustare specialità di pesce, piatti tradizionali dell'antica Cucina Calabrese e su ordinazione cacciagione e selvaggina. - Via Quattro Novembre 5 - 89040 Gerace (RC) - tel. 349 8083470 - 320 9407830.

**Ristorante Osteria "Lo Sparviero"** - Situato vicino Piazza del Tocco, in uno dei palazzi più antichi di Gerace è un'accogliente trattoria con volte a botte e pavimenti in cotto, a conduzione familiare. Tra le proposte della cucina tipica regionale, si segnalano; salumi e pasta fresca fatti in casa, frittelle di verdura, stoccafisso al po' inodoro, grigliata mista - Via L. Cadorna 3 - 89040 Gerace (RC) - tel. 0964 356826

**Ristorante Pizzeria "A Squella"** - Il locale era un vecchio frantoio: da questo deriva la parola "A Squella". All'interno, tutt'oggi, sono presenti le macine in pietra che rendono il locale prettamente caratteristico. Situato nel centro storico di Gerace, in provincia di Reggio Calabria, gode di una panoramica tra il verde delle montagne e la vista del mare. Il ristorante è facilmente raggiungibile. Ha una capienza di 100 posti all'interno e 60 all'esterno ed è dotato di aria climatizzata. Si può degustare la pizza al forno a legna e una cucina tipica calabrese (antipasti tipici, primi e secondi piatti caserecci) e nei periodi estivi anche menu a base di pesce. Per gruppi organizzati e gite scolastiche, sono disponibili menu a prezzi fissi. Il ristorante organizza anche feste di compleanno, battesimi, prime comunioni e piccole cerimonie. - Via Della Della Resistenza 8 - 89040 Gerace (RC) – tel. 0964 356086



**Pub Paninoteca Birreria "Coco Lights"** - Si trova nella parte superiore di Gerace, famoso per la sua ospitalità e la sua cucina casereccia Calabrese, questo pub è il luogo dove passare una bella serata. Situato a 400 metri sopra il livello del mare, con vista sulla valle circostante, consente di godersi l'atmosfera, insieme alla musica, le buone birre provenienti da tutto il mondo ed i vini fruttati della bella regione Calabria. Aperto a pranzo e cena. Prenota in anticipo. Gruppi benvenuti, a prezzi convenienti. - P.zza Cav.Vittorio Veneto (P.zza Castello,1) - 89040 Gerace(RC) - tel. 349 3213770

**Ristorante Pizzeria "La Tribula"** - Locale caratteristico situato sulla strada provinciale Locri-Antonimina, in località Merici di Gerace a 2Km dalle terme di Antonimina. Tra le caratteristiche principali vi è la possibilità di degustare la birra della casa, la tribula, infatti, è l'unica realtà di produzione di birra artigianale nel comprensorio della Iocride. Inoltre si possono gustare ottimi piatti, tra cui il galletto cotto sulla brace di legna e carbone, con il sistema churrasco brasiliano leggermente piccante. A richiesta è possibile avere la T-shirt con il logo del locale. - Contrada Merici - 89040 Gerace(RC) - tel. 0964/356887

**Ristorante Pizzeria "La Terrazza"** - Ci troviamo a Gerace il paese delle cento chiese, molto caratteristico sul versante Ionico della provincia di Reggio Calabria. Nell'antico borgo sorge da un'esperienza ventennale il ristorante "La Terrazza", situato lungo la SS 111 per Gioia Tauro ad appena 9 km dalla SS



106...Il ristorante "La Terrazza" offre a tutti i suoi clienti ospitalità, frutto della gestione familiare e specialità culinarie per tutti i palati, dalla carne alla brace alla pesce ai funghi porcini direttamente dalle nostre montagne, ai salumi di produzione propria, fino alla pasta fresca fatta in casa; tutto di prima qualità e scelto con cura e attenzione... La nostra cucina è aperta tutti i giorni tranne il martedì - Via Nazionale, 2 - 89040 - Gerace RC - tel. 0964 356739

### **Ristorante LA LEGGENDA DEL LEONE**

Nel cuore del centro storico di Gerace c'è una Leggenda. Tra pietra e pietra, si odono, a volte, suoni; si avvertono fragranze mai dimenticate, forse mai conosciute, spesso desiderate. C'è un posto a Gerace dove gli antichi Leoni si risvegliano per raccontare leggende, per suggerire piaceri sconosciuti. In posto dove è bello stare insieme, dove ogni giorno può avvenire una scoperta. La scoperta di un'antica Leggenda. Vieni a scoprire la leggenda. Vi sono leggende che non si raccontano ma che vivono tra gli antichi sassi, sotto le antiche volte.



### **Dove sostare ...**

#### **Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

Al momento non abbiamo notizie sulla presenza di strutture idonee ad ospitare il turismo itinerante.

#### **Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**Agriturismo LE MACINE** - Situato a Gerace (Reggio Calabria), in c.da Barbàra. Sorge sulle colline a circa 5 km da Locri Epizefiri. Il Casale del '700, anticamente adibito a frantoio, si immerge tra i bagliori argentei di uliveti secolari e di vitigni di uve sangiovese e negrello. Il salone restaurato dell'antico Casale offre un

ampio spazio per pranzi, cene, ricevimenti e cocktail. Nel giardino antistante il Casale è possibile svolgere eventi, godendo dell'incantato paesaggio e della tranquillità del verde circostante. Si potranno apprezzare i prodotti tipici della cucina calabrese, preparati con cura e con prodotti naturali, e degustare vini tradizionali. L'agriturismo produce, rispettando le antiche tradizioni, olio extra vergine, vino rosso "Don Vincenzo", salumi, sott'olio, formaggi, marmellate e liquori. La carne, di prima qualità, proviene da allevamenti locali. tel. + fax 0964.356492

**Agriturismo "Barone Macrì"** - Il nostro agriturismo immerso nella natura e nella quiete delle colline è attorniato da ettari di terreno coltivato biologicamente, soprattutto con olivi. In una valle, dalla quale si intravede l'antica Gerace, raggiungibile da qui anche a piedi, serviamo la prima colazione e su richiesta anche la cena, con piatti tipici e prodotti stagionali del nostro orto biologico. Via Cavour, 15 89044 Locri (RC) – tel.0964.356497

**Agriturismo "LA VALLE INCANTATA"** - Nasce da un'attenta e minuziosa ristrutturazione di 2 piccoli antichi casolari. Si trova a 4 km dall'antica Città di Gerace e 5 km dall'antica città greca di Locri Epizefiri. Immerso in una valle dove regna la pace, la tranquillità e la natura, con querce secolari, alberi da frutto, ulivi ed un bellissimo vigneto. È un'ottima location, per chi vuole staccare la spina, e passare un'ottima vacanza all'insegna di relax, della natura e delle escursioni in montagna o gite al mare. La Valle Incantata offre ai suoi ospiti 3 accoglienti solari e ariose camere per un totale di 10 posti letto. Le camere sono dotate di bagno, aria climatizzata e arredati con mobili antichi che ben si addicono alla struttura. Nella proprietà dell'agriturismo, si trovano circa 3 km di passeggiata (o trekking), collegati da un circuito di strade bianche. Dall'estate 2011 è operativa la piscina. - Contrada Preiotti - 89040 Gerace (RC) – tel. 327 3898828.



## **Info Turistiche ...**

**Comune:** piazza del Tocco - tel. 0964356001

## **Fonti ...**

Borghi d'Italia – Rete.comuni-italiani.it – Comune di Gerace .



